

**La manovra  
Auto aziendali  
e plastic tax verso  
il dimezzamento**

Luca Cifoni

**L**e tasse su plastica e auto aziendali vanno verso il dimezzamento. E c'è chi pensa al rinvio. *A pag. 7*  
Bassi a pag. 7

# Modifiche per la plastic tax ipotesi dimezzamento o rinvio

**IL PRELIEVO POTREBBE SCENDERE DA 1 EURO AL CHILOGRAMMO A 40-60 CENTESIMI SALE INVECE IL CREDITO FISCALE PER CHI INVESTE**

**IL FOCUS**

ROMA La tassa sulla plastica cambierà. Sarà "ammorbidita". Nel governo ormai c'è la convinzione che il prelievo sugli imballaggi non possa rimanere così com'è. Certo, il Movimento Cinque Stelle continua a difendere la norma, ma ormai sia il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, che quello dell'Economia, Roberto Gualtieri, si sono convinti che così com'è stata designata la plastic tax non può reggere. Le ragioni economiche sono molte: dal colpo che si darebbe al settore del riciclo, di cui l'Italia è leader, alla zavorra che verrebbe caricata sulle spalle delle aziende esportatrici. Ci sono poi le ragioni politiche. I grandi gruppi che producono plastica sono in Emilia Romagna, una regione chiamata al voto a gennaio e dal cui esito rischiano di dipendere le sorti stesse del governo. Palazzo Chigi e Tesoro, insomma, preparano un mezzo passo indietro. In che direzione? Innanzitutto riducendo l'impatto dell'imposta. Nella manovra trasmessa in Senato, la tassa va-

le un euro per ogni chilo di plastica utilizzato per produrre i contenitori o altri oggetti monouso.

I produttori hanno fatto notare che, con un prelievo a questi livelli, si raddoppierebbero i costi. In alcuni casi il valore della tassa potrebbe eccedere quello stesso del prodotto finale. Inizialmente si era ipotizzato che il prelievo potesse fermarsi a 20 centesimi al chilogrammo. Il punto di caduta potrebbe essere leggermente superiore, tra i 40 e i 60 centesimi per ogni chilo di materia prima. La seconda mossa del governo potrebbe riguardare gli incentivi alla riconversione delle produzioni che oggi utilizzano la plastica.

**IL MECCANISMO**

Al momento la norma prevede un credito di imposta del 10 per cento a favore di chi investe in economia circolare, in un cambio di processo produttivo che riduca l'utilizzo della plastica. Questo credito di imposta potrebbe essere aumentato, forse addirittura raddoppiato fino al 20%. La terza direttrice sulla quale il governo si starebbe orientando, riguarderebbe i confini stessi dell'imposta. Dopo avere escluso già completamente gli involucri completamente riciclabili, come le bottiglie di Pet, potrebbero uscire dal campo di applicazione della tassa anche prodotti che al

loro interno hanno una certa percentuale di "riciclato". I produttori, in realtà, avrebbero chiesto al governo anche la rimozione del tetto che limita attualmente al 50 per cento l'uso di plastica riciclata idonea al contatto alimentare nei contenitori per bevande. Un limite, sostengono, che non trova fondamento scientifico né nessun altro analogo provvedimento in Paesi Europei.

Sul tavolo c'è anche l'ipotesi di un ulteriore slittamento dell'entrata in vigore della plastic tax. Il problema, in questo caso, sarebbe quello delle coperture economiche. Il gettito atteso dallo Stato dal prelievo sui monouso è di 1,8 miliardi di euro a regime. Una cifra importante anche per una manovra da 30 miliardi come quella predisposta dal governo. Il ministro Costa ha aperto alla proposta renziana di far slittare di qualche mese il taglio del cuneo fiscale per recuperare le risorse necessarie allo slittamento della plastic tax. Ma è un'ipotesi che non piace al Pd e al ministro dell'Economia Gualtieri.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

